

**L'ESEMPIO AMERICANO** *Le dimissioni obbligatorie per chi ricopre una carica istituzionale è del consigliere regionale Silvia Ferretto: «Lo fanno anche negli Stati Uniti»*

## EX POLO

*I finiani: espulsione per indegnità e revoca del mandato per i fuoriusciti.*

*Storace: troppo tardi, facciano autocritica*

di **SALVATORE DAMA**

Un marchio di infamia per chi abbandona An e passa con la Destra. Oltre alla revoca di quei deputati o consiglieri eletti nel partito di Gianfranco Fini, ma transitati poi con Francesco Storace e Daniela Santanchè.

Si chiama "recall". Ed è un sistema in vigore in molti stati americani, che permette agli elettori di revocare il mandato di chi è stato eletto.

Alleanza nazionale vuole importarlo in Italia. E

applicarlo a chi, abbandonato il partito, si tiene ben stretta la carica elettiva. Come ad esempio quei dirigenti che, a Milano e non solo, hanno detto addio al movimento di Gianfranco Fini per poi passare con la Destra.

### DIRITTO DI REVOCA

A lanciare l'idea, per certi versi rivoluzionaria, è stata Silvia Ferretto, consigliere regionale di An in Lombardia. Ne farà un emendamento da presentare al Pirellone nei prossimi giorni. «Il diritto di revoca», spiega la Ferretto, «è già in vigore in numerosi stati americani e nella Confederazione elvetica. E consiste appunto nella possibilità degli elettori di revocare anticipatamente, per mezzo di un referendum popolare con quorum prestabiliti, il mandato elettivo». L'esponente di An cita anche un caso: California, anno 2003, «quando con 900mila firme raccolte in pochi mesi si chiese di sottoporre a referendum popolare il mandato dell'allora governatore Gray Davis, responsabile di un deficit statale di 40 milioni di dollari». E, proprio con il sistema del "recall", Davis fu mandato a casa. Adesso il sogno proibito di An è quello di destinare alla stessa sorte Francesco Storace, Daniela Santanchè e tutti gli altri ex esponenti del partito che sono passati con la Destra senza abbandonare la poltrona. Non solo. In una nota Ignazio La Russa, presidente dei deputati di An, e Umberto Maerna, presidente della federazione milanese del partito, si esprimono «in modo nettamente favore-

# Tra An e Destra volano gli stracci

**Libero**

Martedì 4 dicembre 2007

## LA SCHEDA

### LE MISURE

Ai fuoriusciti dal partito che emigrano verso il movimento di Storace "La Destra", Alleanza Nazionale intende applicare "l'espulsione per indegnità morale". A questa misura potrebbe anche aggiungersi quella della "revoca del mandato", che si applicherebbe a tutti i transfughi eletti nelle file di An e che ricoprono una carica istituzionale.

### LA DIASPORA

Il primo a lasciare An per La Destra è stato il deputato Antonio Pezzella, seguito poi dai deputati Roberto Salerno, Teodoro Buontempo e Daniela Santanchè, i senatori Stefano Losurdo e Stefano Morsello, l'ex senatore Michele Florino e l'ex sindaco di Foggia Paolo Agostinacchio oltre a diversi altri consiglieri regionali, provinciali e comunali tra i quali Carla De Albertis e Barbara Ciabò di Milano. Al nuovo soggetto politico hanno aderito anche l'eurodeputato Nello Musumeci, e il suo movimento Alleanza Siciliana, mentre il segretario nazionale della Fiamma Tricolore, Luca Romagnoli, ha proposto a Storace un'alleanza elettorale.

vole anche all'espulsione da An per indegnità morale». E la loro opinione, sostengono La Russa e Maerna, è condivisa dal 96 per cento degli iscritti del partito a Milano che, «interpellati con un sondaggio condotto nel fine settimana», chiedono al consigliere comunale Barbara Ciabò, eletta con An ma transitata con Ld, «di dimettersi dalla carica così come tutti gli altri militanti che hanno fatto la stessa scelta».

Ma la Destra risponde picche. Daniela Santanchè, portavoce del partito, definisce «ridicolo» il referendum squadernato dai dirigenti finiani. «La Russa e Maerna? Sono meglio di Chavez», scherza la deputata, «gli amici di An farebbero bene a non sottovalutare lo tsunami in corso, che porta l'onda lunga dal loro partito verso la Destra».

### «SIAMO GIÀ ANDATI»

«Vogliono espellere per indegnità chi se ne è già andato? Bella

idea, è la prima volta che sento una cosa del genere», è il primo commento, ironico, di Francesco Storace. Poi però il segretario della Destra picchia duro: «Non mi pare che con la Mussolini si siano posti il problema quando se n'è andata da An. Non ricordo nessuno che le abbia chiesto le dimissioni. Il resto sono solo chiacchiere, mica siamo andati a sinistra, no?». L'ex governatore della regione Lazio parla del suo caso: «Alle ultime politiche, da capolista, ho fatto vincere il partito e la coalizione che al Senato ha preso il premio di maggioranza. Alla Camera, dove il primo nella lista di An era Fini, invece abbiamo perso». Piuttosto che accanirsi con chi abbandona, secondo Storace, via della Scrofa «dovrebbe interrogarsi sul motivo per cui la gente se ne va da An». Ambizioni personali? «Ma quando mai, è una polemica ridicola. Chi vuole vantaggi personali rimane con Fini, mica viene da noi».